



Papa Francesco: la Misericordia è l'icona della Chiesa

“La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa”, perché l’incontro tra Gesù e l’adultera è l’“icona” non solo dell’Anno Santo straordinario che si è appena concluso, ma dello stile del cristiano.

Il Giubileo finisce, il Giubileo continua: nella Lettera apostolica “Misericordia et misera” Papa Francesco afferma che “questo è il tempo della misericordia”, e auspica una “conversione pastorale” che metta al centro i poveri e l’ascolto della gente. “Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti”, l’in-

vito di Francesco: la tentazione di fare la “teoria della misericordia” si supera “nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione”. Tra le novità del documento, la facoltà per tutti i sacerdoti, “in forza del loro ministero”, di concedere l’assoluzione dal “procurato peccato di aborto”; l’estensione dell’assoluzione dai peccati anche ai lefebrieri “fino a nuove disposizioni”; la proroga del servizio dei “Missionari della misericordia”; la proposta di dedicare una domenica alla promozione della Bibbia nelle diocesi e di istituire una Giornata

mondiale dei poveri, nella XXXIII domenica del tempo ordinario.

“In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani”, l’analisi del Papa: per un futuro non “ostaggio dell’incertezza” la misericordia è l’unico antidoto a



“malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione”. No alle “chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali”, sì alla misericordia come “vento impetuoso e salutare”, di fronte al quale “non si può rimanere indifferenti, perché cambia la vita”, come abbiamo sperimentato nell’anno giubilare appena trascorso. Ora “è tempo di guardare avanti”, tramite una “conversione pastorale” nella liturgia, nei sacramenti, nella catechesi, nell’ascolto della Parola di Dio, nella cura e nella preparazione dell’omelia.

“È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa”, scrive il Papa proponendo una domenica dedicata “interamente” alla Bibbia, con iniziative di “creatività” pastorale tra cui “la diffusione più ampia della lectio divina”.

“Il sacramento della riconciliazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana”, raccomanda Francesco prorogando il ministero dei 1.142 “Missionari della misericordia” inviati nelle diocesi del mondo durante il Giubileo. “Noi confessori”, aggiunge fornendo accurate disposizioni per lo svolgimento del ministero, abbiamo “la responsabilità di gesti e parole che possano giungere nel profondo del cuore del penitente, perché scopra la vicinanza e la tenerezza del padre che perdona”. Anche “nei casi più complessi”.

“Concedo d’ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto”, la novità più eclatante del documento, in cui si estende anche “fino a nuove disposizioni” la facoltà dei sacerdoti della Fraternità San Pio X di assolvere i loro fedeli dai peccati.

L'Ordinario Militare alla Caserma "Dalla Bona" di Verona

L'evento che si è svolto nella cappella della Caserma "Dalla Bona" del Comando Supporti - Verona, ha bisogno di una premessa per capire quanto di importante è avvenuto. Questa breve sintesi che segue non ha alcuna pretesa di esaurire la vasta tematica dell'altare; vuole solo essere un inizio per comprenderne la simbologia. Oltrepassata la soglia di una chiesa si è proiettati verso un centro da cui tutto si irradia e verso cui tutto converge: l'altare. Questo è la struttura più importante, perché è oggetto di riverenza, viene baciata, viene incensata. L'altare è la tavola, la pietra del sacrificio, quel sacrificio che costituisce, per l'umanità decaduta, il solo mezzo per avvicinarsi a Dio. Attraverso l'altare Dio viene verso di noi e



noi andiamo a lui, è il centro dell'assemblea cristiana. Gli altari sono sempre stati innalzati con pietre e le pietre sono state spesso considerate opera di Dio in quanto l'uomo non è intervenuto nella loro lavorazione. Un aspetto che deve aver suggerito il carattere sacro della pietra è la sua

durata in contrapposizione alla deperibilità di altri materiali, ma presso gli antichi, come confermano i miti, vi era la fondamentale convinzione della potenza insita in una pietra. Narra la Bibbia che Giacobbe, destatosi dopo un incontro in sogno con Dio, consapevole di trovarsi in un luogo sacro "...prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel..." (Gen 28,18-19) cioè «Casa di Dio». L'azione di Giacobbe appare come un rituale di consacrazione, una risposta dell'uomo al richiamo divino. La sacralità della pietra è confermata nella tradizione cristiana quando Gesù chiama Simone come Kephias, Pietro, ma la pietra diviene Gesù stesso: "la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo" (Mt 21,42, Mc 12,10, Lc 20,17). I primi altari cristiani non avevano carattere di altare, ma di semplice tavolo di legno che serviva ai partecipanti per l'agape e per il convito eucaristico. Con l'avvento della pace costantiniana, l'altare entra in una nuova fase. Esso si presenta con tre importanti caratteristiche: non più di legno ma prevalentemente di pietra, marmo, metalli pregiati; viene fissato al suolo ed è associato regolarmente alle reliquie dei Martiri. Lunedì 14 novembre 2016 è stato collocato nel presbiterio della cappella ottocentesca il

nuovo altare di marmo bianco e l'ambone. Le lastre di marmo sono state lavorate presso una nota Ditta di marmi veronesi e a forza di braccia i giovani soldati le hanno portate nella cappella dopo aver percorso un lungo corridoio e due rampe di scale. Gli operai hanno assemblato le lastre dando forma all'altare e al rispettivo ambone, il primo richiama un cubo, il secondo un parallelepipedo, entrambi si inseriscono bene nel contesto artistico dell'edificio. Il 22 novembre 2016 è stato un evento eccezionale per la nostra comunità militare. In una solenne liturgia ricca di simbolismo (l'acqua, le reliquie, l'olio, l'incenso, la luce) l'Ordinario Militare Arcivescovo Santo Marciàno ha dedicato a Dio la chiesa e l'altare. L'attenzione di tutti era palese e rivolta ai vari momenti del rito che è culminato nella prima celebrazione eucaristica sulla nuova mensa. Una pergamena è stata posta all'interno della chiesa a memoria dell'evento, per noi l'entusiasmo di aver condiviso questa straordinaria liturgia. Al nostro cappellano don Fabio Pagnin va un grazie per essersi adoperato per la realizzazione e la messa in opera di questi due manufatti che hanno impreziosito e abbellito la cappella, un vivo ringraziamento per il ministero svolto a Verona e un augurio per il suo prossimo apostolato a Genova.

1° Mar. Lgt. Nicola Longo

Riavviata la Scuola di preghiera, occasione di formazione

Lo scorso 10 Novembre ha avuto luogo, presso la Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna" in Roma, il primo incontro della scuola di preghiera 2016/2017.

All'appuntamento, organizzato dalla Scuola Allievi Cappellani Militari in

dimenticano (e che ti cambiano)". A questa occasione di formazione spirituale e catechetica, hanno partecipato militari provenienti dalla Scuola Sottufficiali Allievi Marescialli Esercito ed Aeronautica di Viterbo, insieme ad altri colleghi di varie caserme disloca-

te nel territorio della Capitale. La serata ha avuto come momento principale l'Adorazione comunitaria terminata con la benedizione Eucaristica. L'animazione liturgica l'hanno curata i Seminaristi dell'Ordinariato Militare unitamente ad alcu-



collaborazione con il Cappellano del Reggimento Padre Pier Luca Bancale, è stato sviluppato il tema: "Volto di Dio e preghiera. Incontri che non si

ni componenti della Fanfara del Reggimento Granatieri, mentre la catechesi è stata predicata dal Rettore del Seminario don Maurizio Ferri. L'in-

contro si è concluso con un'agape fraterna, che ha riunito tutti i convenuti presso il Reggimento. Il prossimo dei cinque incontri previsti si terrà il 16 Dicembre 2016 nel teatro del Comando Genio, all'interno della città militare della Cecchignola. Avrà come tema: "Gesù Incontra chi è in ricerca". Sarà presieduto dall'Ordinario Militare. Durante l'evento vi sarà il rito di Ammissione agli Ordini Sacri dei due seminaristi Cosmo e Marco, i quali terranno la loro testimonianza vocazionale.

Informazioni:

presso il Seminario (don Maurizio) - Via dei Carristi 14 - 00143 ROMA - Cecchignola - tel. e Fax 06.5012132 - mail: seminario.ordinariato@gmail.com

Giovanni Valli e Giovanni Fonseca

Il Pasfa e il premio al Generale Samuele Valentino

Si è svolta nella straordinaria sede dei Chiostri dell'Umanitaria, ma soprattutto della Milano solidale, la cerimonia di conferimento degli Attestati di Paladini della Memoria e dei Premi Voltaire, destinati a uomini e donne che si sono distinti per meriti particolari nel sociale e nella cultura. Manifestazioni ideate con l'intento di trasmettere la memoria di valori che la società non può permettersi di perdere. Intento che si riassume nel motto "Per non dimenticare".

Circa venti i premiati, appartenenti a Forze Armate, Polizia, Associazioni

d'Arma, ma anche a Organismi civili come Croce Rossa, Protezione Civile e altri. Fra i riconoscimenti conferiti può essere collocato in quota Pasfa (associazione Per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate) quello assegnato al Generale e Medico Samuele Valentino, che per quindici anni è stato Responsabile dello storico Ospedale Militare di Milano Baggio.

Sulla storia di questo Ospedale il Generale Valentino ha scritto un libro in cui racconta le principali vicende che ne hanno segnato il percorso nell'ultimo secolo, ricordando anche le figure

di tanti personaggi, di fama e non, che vi sono stati accolti come feriti, si sono impegnati come operatori, o ne sono stati fattivamente sostenitori.

Come associazione vi rientra a buon diritto il Pasfa, che nel corso dei suoi oltre cento anni di vita non ha mai fatto mancare vicinanza e sostegno all'Ospedale, e che originariamente aveva la sede sociale proprio al suo interno.

Recapito Foglio:
UCS - Salita del Grillo, 37 -
00184 RM
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe

Incisa Scapaccino: celebrazione nazionale della Virgo Fidelis

Il 21 novembre ad Incisa Scapaccino, in provincia di Asti, l'Ordinario Militare Mons. Santo Marcianò ha celebrato la Santa Messa in onore della Patrona dell'Arma dei Carabinieri, la Virgo Fidelis, nella chiesa dedicata a San Giovanni Battista e divenuta, nel 2014, Santuario a Lei dedicato. E' la prima volta che si celebra qui questa solennità a livello nazionale. In questa chiesa fu battezzato Giovanni Battista Scapaccino, nato ad Incisa nel 1802 e ucciso nel 3 febbraio del 1834 durante una rivolta. E' la prima medaglia d'oro al valor militare nella storia dell'Esercito Italiano. In una chiesa gremita di carabinieri in servizio e in

congedo erano presenti numerose autorità politiche e militari a partire dall'Onorevole Enrico Costa Ministro degli Affari Regionali e le Autonomie e il Comandante Generale dell'Arma Gen. C.A. Tullio Del Sette.

La Celebrazione si è svolta in tre momenti. All'inizio è stata celebrata la giornata dell'Orfano a cura del ONAOMAC (Opera di assistenza per gli orfani dei Carabinieri) e sono state consegnate borse di studio ai figli di militari caduti in servizio e che si sono distinti per i migliori risultati scolastici. Quindi la Celebrazione della Santa Messa nella quale l'Ordinario Militare ha approfondito le caratteri-

stiche fondamentali del carabiniere alla luce della Patrona e in riferimento del luogo in cui questa celebrazione è avvenuta. Giovanni Scapaccino apre un solco nella storia dell'Arma dove innumerevoli sono gli eroi che servono la Patria versando il loro sangue. Infine si è tenuta l'inaugurazione del monumento dedicato all'Arma dei Carabinieri, posizionato all'esterno della Chiesa sul piazzale laterale sinistro.

Don Michele Magnani



Papa Francesco: la Misericordia è l'icona della Chiesa

Continua da pag. 1

“Tutti abbiamo bisogno di consolazione”, scrive Francesco evocando uno dei momenti più originali del suo Giubileo: la Veglia per asciugare le lacrime. In un momento di “crisi” come il nostro, la “forza consolatrice” deve andare prima di tutto alle “nostre famiglie”, le cui situazioni vanno valutate da parte del sacerdote con “un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante”, come si raccomanda nell'Amoris Laetitia. Anche il rito delle esequie va difeso dalla tendenza della cultura contemporanea “a banalizzare la morte fino a farla diventare una semplice finzione, o a nasconderla”. “Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della miseri-

cordia del nostro cuore rimane sempre spalancata”. Il Papa fa risuonare le parole pronunciate durante la Messa di chiusura del Giubileo, quando addita a tutta la comunità cristiana la “via della carità”, “la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme”. Come ha fatto lo stesso Francesco, durante i “venerdì della misericordia”.

“Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti”, l'invito di Francesco: la tentazione di fare la “teoria della misericordia” si supera “nella misura in cui

questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione”. La misericordia ha anche un “valore sociale”, rimarca il Papa chiedendo di “rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una città affidabile”. Sono tanti i “segni concreti” di misericordia realizzati durante il Giubileo: “Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone”. Bisogna “dare spazio alla fantasia della misericordia”, allora, per fare crescere una “cultura della misericordia” che sia “rivoluzione”, e non “teoria.

M. Micaela Nicolais